

MARIETTI

Jura Soyfer
Così morì un partito

L'Austria si inabissa nel nazismo. Il romanzo di una tragedia storica.

«Narrativa»

Pagine 224, lire 23.000

Olof Lagercrantz
In viaggio con
"Cuore di tenebra"

Alla ricerca di Conrad nei labirinti del racconto.

«Saggistica»

Pagine 116, lire 16.000

José Luis Martínez
Passeggeri
delle Indie

I viaggi transatlantici del XVI secolo. Le navi, gli equipaggi, gli schiavi, i pirati, i naufragi... Quando la traversata era un'avventura affascinante e pericolosa.

«Saggistica»

Pagine 352, lire 50.000

Max Horkheimer
Taccuini 1950-1969

Riflessioni, immagini, aforismi: i minima moralia di Horkheimer.

«Filosofia»

Pagine 260, lire 27.000

André Neher
Chiavi per l'ebraismo

Una rosa di prospettive per l'interpretazione della cultura, della società e della religione.

«Radici»

Pagine 160, lire 20.000

Scrittrici mistiche
italiane

A cura di Giovanni Pozzi e Claudio Leonardi

Testi, biografie e commento di oltre 50 autrici. Un panorama inedito della cultura e della spiritualità italiana.

«Dabar»

Pagine 928, lire 95.000

Chiara Frugoni
Francesco
un'altra storia

22 illustrazioni a colori. Attraverso l'arte, la biografia del Santo dei poveri.

«Libri illustrati»

Pagine 108, lire 28.000



porta il superamento di "un modo di pensare vecchio e assai radicato".

Questa tendenza periodicamente riemergente al rinnovamento ideologico viene confermata dall'evoluzione della dottrina della coesistenza pacifica, alla base fin qui della politica estera sovietica (Procacci). Partendo dall'interpretazione leninista originaria di "tregua provvisoria", il concetto si è sviluppato vuoi in senso restrittivo, vuoi positivo, arricchendosi di nuovi significati. Stalin svolge un ruolo determinato nel ridurre il significato della coesistenza pacifica perché "ad essa è estraneo qualsiasi elemento di affinità politica". Con-

cepita come "una teoria della separazione" ispirata a considerazioni di semplice opportunità, la dottrina permette a Mosca di allearsi prima con la Germania e poi con gli Stati Uniti. Krusciov, con il superamento delle tesi sull'inevitabilità della guerra, apporterà innovazioni significative senza però uscire dai limiti di una concezione politico-diplomatica. La povertà del pensiero teorico di Breznev, fondato allo stesso tempo sui meriti della forza militare e della distensione, viene messa alla prova dall'intervento del dissenso. Sacharov, e alcuni altri studiosi non allineati di regime, anticipano con le loro tesi innovatrici la scelta radicale di Gorbaciov. A questo punto il nuovo con-

parità strategica e quindi il soddisfacimento dell'"idea sovietica della sicurezza", non ha impedito che col procedere di una distensione fondata sulla forza militare, si sia in conclusione registrato "un aumento della conflittualità". La minacciosa immagine di un'Unione Sovietica in espansione ha contribuito a suscitare la controffensiva degli Stati Uniti e dei suoi alleati, all'origine dell'impasse dalla quale solo oggi si comincia ad uscire.

L'Europa continua a rappresentare la regione di primaria importanza nel quadro della politica continentale di Mosca. L'ambizioso progetto gorbacioviano della "comune casa europea", sostenuto dalla disponibi-

do d'oggi".

L'Europa occidentale, a sua volta, è oggetto di un'iniziativa molto intraprendente diretta a sfruttare fino in fondo la possibilità di impostare i rapporti in termini più favorevoli (Timmermann). In forme più sofisticate che per il passato Gorbaciov continua a perseguire l'obiettivo dell'allentamento dei legami esistenti fra la regione e gli Stati Uniti. L'azione si rivolge sia verso la Comunità europea riconosciuta nella sua fisionomia anche politica, che ai paesi dell'ovest europeo, Germania, Francia, Italia, Inghilterra, in particolare, considerati nella loro individualità nazionale. Per quanto riguarda il processo di unificazione europea, destinato presumibilmente a sfociare in un'integrazione anche militare, si pongono seri interrogativi. Mosca deve infatti valutare se questa evoluzione più che promuovere l'auspicata autonomia della regione, non finisca col consolidare l'occidente nel suo insieme. Nel qual caso, tra l'altro, verrebbe ad esserne rafforzata la capacità di attrazione nei confronti dell'Europa orientale. Resta comunque confermata la tendenza di Mosca a realizzare, nei rapporti con l'Europa occidentale una situazione di "partnership nella sicurezza" e "dipendenza nell'economia".

L'altra regione, sotto il profilo delle preoccupazioni continentali di Mosca, seconda solo all'Europa per importanza, è rappresentata dall'area asiatica del Pacifico, nei confronti della quale Gorbaciov porta avanti un'azione tesa a creare nuovi spazi politici ed economici. Il ruolo più significativo è quello della Cina, con cui i rapporti sono rimasti a lungo bloccati per la persistenza di un pesante e radicato contenzioso. La politica per una normalizzazione delle relazioni reciproche comincia, grazie ad una serie di concessioni sovietiche, a dare i suoi frutti. La persistenza di nodi irrisolti, come quello del sud-est asiatico, non impedisce ai sovietici di proseguire sulla via intrapresa. La determinazione di Mosca è scontata, in quanto pur rimanendo la Cina "un problema centrale della sicurezza, è chiaramente in declino la percezione di una minaccia, collegata alla sua cooperazione con gli Stati Uniti (o con il Giappone)". Assai meno promettente si presenta la politica di apertura nei confronti del Giappone, condizionata negativamente dalla persistenza di una spinosa controversia territoriale e dalla salda alleanza che lega Tokio a Washington. L'Unione Sovietica, in conclusione, può contare solo su un ristretto gruppo di paesi alleati o amici (India, Vietnam, Corea del Nord). Priva di effettivi strumenti di influenza, che non siano quelli militari, sembra destinata a svolgere dunque, anche per il futuro, un ruolo limitato nella regione. Il terzo mondo considerato come un insieme di regioni assai diverse fra di loro, pur mantenendo un suo rilievo nella prospettiva globale sovietica ha perso con Gorbaciov di importanza (Guerra). Mosca, che con Breznev aveva privilegiato un'azione d'intervento in diverse zone di quest'area si vede costretta, in mancanza di adeguati strumenti d'influenza, a un ridimensionamento del proprio impegno. Considerazioni di sicurezza sono all'origine di una politica più selettiva e realistica nei confronti di questi paesi. Paesi, e si nota, "usciti dal colonialismo ma non entrati nel socialismo", in alcuni casi retti da regimi ultraradicali che rischiano di coinvolgere i sovietici in conflitti dagli esiti indefinibili.

Terra ai quattro venti

La terra più amata. Voci della letteratura palestinese, a cura di Pino Blasone e Tommaso Di Francesco, introduz. di Luce d'Eramo, Il Manifesto, Roma 1988, pp. 230, Lit 20.000.

Grazie all'impegno di un gruppo ormai sperimentato di curatori e traduttori che da tempo porta avanti con molta serietà il lavoro di documentazione ed informazione sulla letteratura palestinese contemporanea, è stata recentemente edita una nuova raccolta di poesie e prose di diciassette suoi esponenti. Sono tutti autori profondamente immersi nella tragedia del loro popolo e della sua lotta di emancipazione nazionale, anche se dispersi ai quattro venti dalle traversie di questi anni: molti, infatti, in un modo o nell'altro sono tuttora vivamente partecipi; quasi tutti hanno conosciuto il carcere per le proprie idee e l'attività politica; alcuni sono rimasti uccisi durante le vicissitudini di questo dramma.

Di tutto ciò le opere risentono ampiamente per scelte decise e maturate. Anzitutto colpiscono le immagini poetiche: la terra ed i fiori, i cieli e le sbarre, l'esilio, le percosse, l'occupazione. Dunque una nostalgia profonda per un mondo contadino atrocemente offeso: sia perché le oppressioni e le violenze dell'occupazione e dello sfruttamento coloniale hanno comunque inciso e stravolto quanto di quel mondo resta, sia perché si è dovuto abbandonarlo esuli in Europa o in America, immigrati in Iraq o nei paesi del Golfo. Ed allora, senza esitazioni, una poesia militante, dei romanzi e delle novelle per meditare ed incitare: un rovello di riflessioni e di autocritiche, un'indicazione precisa, una denuncia lancinante, una scelta di inconciliabilità. E però, accanto a tutto questo, sono da tenere presenti altri aspetti e caratteristiche che danno spessore a queste voci. In primo luogo, tanto a causa dei viaggi scelti ed imposti, quanto per gli studi, le letture, gli incontri ed i confronti, ci

troviamo dinanzi a testi acutamente colti, a quanto di più lontano possa esservi dal primitivo e dal semplicistico: al contrario, modi e tematiche e spunti sono immersi nel dibattito del nostro tempo con grande spigliatezza di riferimenti.

Ecco qualche verso che in modo immediato può testimoniare di tale ampiezza d'orizzonti: ... "Ora io vi presento Frank Sinatra / C'è qualcuno che non conosce il suo nome? / Campione delle bottiglie di musica d'America / Imposte dal fucile melodioso della Mafia..." / (Mu'in Bsisu, Frank Sinatra).

... "Parla / come mai sei diventato insensibile / non hai dunque proprio niente da dire?!" (Salim Giabran, A Jean Paul Sartre)

"I miei documenti sono a posto: / in ogni tasca un certificato. / Perché non mi si rilascia / dunque un lasciapassare?..." (Abu Salama, I miei documenti sono a posto).

Insieme all'attualità, v'è ovunque diffuso il profumo del mondo arabo-islamico, con le tradizioni, le consuetudini che vengono da lontano. Sotto questo aspetto di grande interesse i riferimenti alla figura di Gesù, secondo un'indicazione mistica che si richiama al sufismo o alla ispirazione drusa, più che a quella cristiana:

"O mio Messia sepolto rialzati / lacera il velo del tuo sudario / che la vita torni a irrorare il tuo volto..." (Tawfiq sayigh, Canto del disamore).

Analoghi i caratteri che compaiono nella produzione in prosa: grande immediatezza di immagini, situazioni paradossali e stralunate, insistenti simbologie, ironie amichevoli e leggere, sdegno sarcastico. Tipico, per la molteplicità dei piani, il rapidissimo interrogatorio alla frontiera israeliana (p. 200), della scrittrice Sahar Khalifa: l'insensatezza assurda del dialogo tra il militare ebreo d'origine polacca e il palestinese che deve transitare, ma anche drammatico nella sua con-



retto di coesistenza pacifica, con l'enfasi posta sul compito di costruire la pace richiamandosi a valori comuni ai sistemi contrapposti, "legittima la domanda se il termine tradizionale sia adeguato al suo nuovo contenuto".

Nella seconda parte del libro l'analisi si concentra sull'azione internazionale condotta dall'Unione Sovietica in quanto superpotenza nelle diverse aree regionali. La ricerca di una nuova condizione di sicurezza attraverso il superamento degli aspetti negativi dell'eredità brezneviana rappresenta il motivo portante della politica di Gorbaciov. In questa prospettiva si conferma la centralità del ruolo degli Stati Uniti, l'altra superpotenza, l'unica in grado di frenare l'iniziativa globale dell'Unione Sovietica e di minacciarne la stessa esistenza (Sestan). La riuscita della politica gorbacioviana dipenderà, secondo gli autori, dalla capacità di Mosca di tener conto della contraddittoria esperienza della distensione. Il conseguimento con Breznev della

lità di forti strumenti, non solo militari, di influenza, conferma la volontà sovietica di rafforzare la propria presenza nell'area. Per quanto riguarda l'Europa orientale, preoccupato di rafforzare i legami di alleanza, Gorbaciov si è mosso finora con il timore che un'iniziativa troppo marcata di riduzione dei controlli, e di stimolo dell'iniziativa riformatrice, possa destabilizzare i precari equilibri regionali (Guerra). Ne è risultata una politica prudente, attenta alle posizioni sempre più diversificate dei paesi dell'est europeo, che vanno dal convinto appoggio alla linea riformatrice gorbacioviana di Polonia e Ungheria all'irriducibile ostilità della Romania. Questa politica temporeggiatrice, che finora non è arrivata ad affrontare i gravi problemi della regione, sembra comunque destinata a farsi progressivamente più incisiva. Gorbaciov infatti, sostiene l'autore, non potrà sottrarsi all'impegno "di aprire nuove prospettive a paesi che rappresentano una realtà importante e ineliminabile del mon-

HETEA
EDITRICELANDOLFI
LIBRO PER LIBRO

20 saggi di una nuova generazione di critici

A cura di Tarcisio Tarquini
Introduzione di Walter Pedullà
Lire 15.000

LA TAVERNA
DI AUERBACH

Rivista internazionale di poetiche intermediali

Numero monografico

Inediti di
ANTONIO PIZZUTO

a cura di Gualberto Alvino
con sette lettere di
GIANFRANCO CONTINI

Scritti rari, saggi e testimonianze
L. 20.000

Nelle migliori librerie o presso l'editore:
Via S. Quinziano - 03011 Alatri (Fr)
Tel. 0775/450047 - Fax 0775/450096